

LEGGE 426/98: SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI VENEZIA-PORTO MARGHERA

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso la Sede della Regione Veneto in data 29 settembre 2003 ai sensi dell'art. 14 della L. n. 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

In Venezia, alle ore 11.00 del giorno 29 settembre 2003 presso gli Uffici della Regione Veneto, Palazzo Linetti, si tiene, regolarmente convocata con nota prot. n. 9182/RIBO/DI/B del 19 settembre 2003 una Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14 della Legge n. 241/90, e sue successive modificazioni ed integrazioni, per deliberare sui seguenti elaborati progettuali:

- 1) Progetto degli interventi di Sistemazione della sponda Sud del Canale Industriale Ovest a Porto Marghera, presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 5291/RIBO/B del 30.5.02);
- 2) Progetto degli interventi di sistemazione ambientale del Canale Industriale Brentella a Porto Marghera, presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 988/RIBO/B del 31.1.01);
- 3) Progetto degli interventi di sistemazione ambientale del Canale Lusore - Brentelle a Porto Marghera, presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 988/RIBO/B del 31.1.01);
- 4) Progetto dell'intervento di messa in sicurezza e sistemazione della sponda lagunare del sito demaniale denominato Terzo Argine (già in concessione alla Esso Italiana) a Porto Marghera, presentato dal Magistrato alle Acque (prot.5778/RIBO/B del 14.6.02);
- 5) Progetto degli interventi di sistemazione del canale S. Leonardo Marghera sponda Ovest tra Fusina e il bacino di evoluzione 4, presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 5571/RIBO/B del 7.6.02);
- 6) Progetto di sistemazione della sponda Ovest dell'Isola dei Serbatoi Petroliferi, presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 5574/RIBO/B del 7.6.02) e pure denominato "interventi della sponda est del Canale S. Leonardo, corrispondente all'isola dei serbatoi petroliferi";
- 7) Progetto dell'intervento di sistemazione della Sponda Ovest del Canale S. Leonardo – Marghera compresa tra il Canale Industriale Ovest e il Canale Industriale Sud", presentato dal Magistrato alle Acque (prot. 106/RIBO/B del 8.1.03);
- 8) Progetto per la sistemazione della sponda nord del canale industriale nord presentato dal Magistrato alle Acque (prot.5620/RIBO/B del 5.6.03);
- 9) Progetto della sistemazione della sponda sud e darsena del Canale Industriale Sud presentato dal Magistrato alle Acque (prot.7712/RIBO/B del 29.7.03);
- 10) Magistrato alle Acque "Possibili modalità di verifica sperimentale in situ della tenuta idraulica di un tratto campione dei marginamenti realizzati lungo le sponde dei canali di P. Marghera";
- 11) Magistrato alle Acque: Progetto definitivo del primo stralcio di emergenza dell'intervento di bonifica con misure di sicurezza dell'area demaniale de "I Pili"(prot. 3039/RIBO/B del 26.3.03);
- 12) Magistrato alle Acque: Proposta di piano di caratterizzazione area 43 ettari (parte non ancora messa in sicurezza di proprietà comunale a Venezia, Porto Marghera; (prot.7392/RIBO/B del 21.7.03);
- 13) Autorità Portuale; progetto preliminare per la realizzazione del bacino di alaggio e varo Venice Refitting (prot.5620/RIBO/B del 5.6.03);
- 14) Intervento di bonifica con misure di messa in sicurezza, presentato da IVE (prot.7239/RIBO/B del 17.7.03);
- 15) Piano di caratterizzazione ex Stabilimento CLEDCA, presentato dalla Soc. Italgas (prot. 993/RIBO/B del 24.6.02);
- 16) Piano di caratterizzazione della Soc.Aluvenice (prot. 2461/RIBO/B del 12.3.03);
- 17) Piano della caratterizzazione del sito ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. Demont srl, Ing. Cherido srl (prot. 597/RIBO/B del 22.1.02);
- 18) Piano della caratterizzazione del sito ai sensi del DM 471/99 – Area ex Ferriera Preo, presentato dalla Soc. Preo e Figli SpA (prot. 11276/RIBO/B del 22.11.01);

- 19) Piano della caratterizzazione ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. GEO L.I.S.A. Fond.srl (prot. 8626/RIBO/B del 17.9.02);
- 20) GEO.L.I.S.A.FOND s.r.l. "Progetto preliminare/definitivo ai sensi del DM 471/99", "Analisi dei livelli di inquinamento" (prot. 5636/RIBO/B del 5.6.03) e controanalisi da parte ARPAV;
- 21) Piano della caratterizzazione del Villaggio San Marco - Mestre (VE) - Aree pubbliche dei Quartieri Aretusa, S.Teodoro e scuola elementare "L.Radice", Piazzetta Canova e aree adiacenti, Corti Femminili (Marina, Orsetta, Rosaura, Clorinda, Smeraldina e Zanetta) ed asilo nido "Trilli", presentato dal Comune di Venezia (prot. 10022/RIBO/B del 5 novembre 2002);
- 22) Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Marghera, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3451/RIBO/B del 22.3.01);
- 23) Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Fusina, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3450/RIBO/B del 22.3.01);
- 24) Piano di caratterizzazione dell'area ex ALCOA (prot.631/RIBO/B del 21.1.03);
- 25) Piano della caratterizzazione relativo all'area dell'impianto di depurazione acque reflue Vesta Spa; (prot.3979/RIBO/B del 16.4.03);
- 26) Procedure per l'esecuzione di sottoservizi, presentato dal Comune di Venezia (prot. 10303/RIBO/B del 12.11.02);
- 27) Area "ex AM8". Test pilota a supporto del progetto preliminare di bonifica con misure di sicurezza, presentato da Syndial per lo Stabilimento di Porto Marghera (prot.6385/RIBO/B del 26.6.03);
- 28) Pilkington; richiesta di autorizzazione unica per progetto di recupero delle aree di stoccaggio del carbone coke per il nuovo utilizzo a stoccaggio e trattamento fisico sabbie e feldspati (prot.5426/RIBO/B del 29.5.03);

Il dott. Mascazzini, Direttore Generale del Servizio Ri.Bo. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, accerta la presenza del Ministero delle Attività Produttive nella persona dell'Ing. Giuseppe Di Masi, del Ministero della Salute nella persona del Dott. Leoluca Crescimanno e della Regione Veneto nella persona dell'ing. Roberto Casarin alla Conferenza di Servizi convocata presso la Regione Veneto ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90, e sue successive modificazioni ed integrazioni, per acquisire le intese ed i concerti previsti dall'art. 17 D.Lgs. 22/97 e dall'art. 15 D.M. 471/99 in materia d'approvazione dei progetti di bonifica concernenti l'intervento d'interesse nazionale di Venezia- Porto Marghera.

Preliminarmente all'esame sui diversi punti all'ordine del giorno viene aperta un'ampia discussione sulle previsioni dell'Accordo di Programma sulla Chimica, del DM 471/99 in tema di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e successiva bonifica e delle previsioni dell'Atto integrativo che è nato con lo scopo precipuo di armonizzare i due testi normativi. Al fine di velocizzare le attività i partecipanti alla Conferenza di servizi convengono sul fatto che, anche ai fini della stesura dei progetti preliminari, è necessario procedere ad un infittimento della caratterizzazione dei suoli e delle acque già eseguita sulla maglia 100x100m, che rimane valida, fino a raggiungere una maglia equivalente di 50x50 metri. I soggetti che non hanno ancora effettuato la caratterizzazione dovranno effettuare la medesima con una maglia equivalente almeno pari a 50x50 metri.

Analogamente, in tema di interventi di messa in sicurezza di emergenza, i partecipanti alla Conferenza sottolineano la necessità, al pari degli altri interventi di interesse nazionale, di intervenire da subito sia con la rimozione di hot spot di terreni inquinati sia con interventi di emungimento della falda inquinata in attesa del completamento delle marginature dei canali industriali, dell'adeguamento dell'impianto di Fusina e degli altri interventi previsti dal Master Plan. Le acque inquinate emunte dovranno essere possibilmente riutilizzate nel processo produttivo con i relativi limiti di scarico. In caso di mancato riutilizzo dovranno essere trattate in modo da rispettare i limiti delle acque sotterranee previsti dal DM 471/99.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Con l'accordo dei partecipanti alla Conferenza, il dott. Mascazzini, introduce la discussione sui primi sei punti all'ordine del giorno ricordando che su detti interventi, nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 5.8.2002 era stato ritenuto di procedere alla valutazione degli interventi medesimi considerando gli stessi esclusivamente come interventi di messa in sicurezza d'emergenza, sui quali la Conferenza di servizi è chiamata ad effettuare una presa d'atto con prescrizioni, ove necessario. La Conferenza dei Servizi, pertanto, aveva espresso una presa d'atto sugli interventi di messa in sicurezza d'emergenza proposti e aveva fornito alcune prescrizioni ed integrazioni alle soluzioni progettuali presentate. Sulla base dei risultati dei monitoraggi e della caratterizzazione integrativa in corso d'opera, potranno essere indicati ulteriori interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Dopo ampia e approfondita discussione i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi deliberano di prendere atto degli interventi di messa in sicurezza di emergenza citati con le seguenti prescrizioni che erano state formulate in sede di Segreteria Tecnica nelle sedute in data 26.6.2002 e 5.8.2002 oltre che nella ricordata Conferenza di Servizi del 5 agosto 2002.

Punto 1 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto degli interventi di sistemazione della sponda Sud del Canale Industriale Ovest a Porto Marghera".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) in fase esecutiva devono essere realizzate ulteriori indagini, che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrochimica del sottosuolo, al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza;
- c) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
- d) dovrà essere verificata la possibilità che, analogamente agli altri progetti esaminati, la rete di drenaggio, a tergo dei marginamenti, sia dotata di un ulteriore sistema di garanzia - rappresentato dalla messa in opera di una membrana impermeabile - in merito alla possibilità di venuta a contatto tra acque meteoriche/di falda con le palancole;
- e) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere, in tal senso, realizzata una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- f) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
- g) le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;

- h) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - o variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - o effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera – sulla stabilità globale;
- i) deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico – da attuarsi sia mediante stazioni di controllo sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpav – da attuarsi prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà, contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
- j) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- k) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
- l) i giunti poliuretanici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Punto 2 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto degli interventi di sistemazione ambientale del Canale Industriale Brentella a Porto Marghera".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) la stratigrafia relativa al tratto studiato da questo progetto è stata costruita estrapolando i risultati, ottenuti con sole tre verticali di sondaggio (una delle quali marginali all'area) e senza disporre di elementi per stabilire la posizione e l'effettiva separazione tra gli acquiferi. È indispensabile, pertanto, che in fase esecutiva siano realizzate ulteriori indagini, che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrogeologica del sottosuolo, al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza (come d'altra parte già previsto dal Consorzio Venezia Nuova in fase di redazione del progetto esecutivo);
- c) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
- d) dovrà essere verificata la possibilità che, analogamente agli altri progetti esaminati, la rete di drenaggio, a tergo dei marginamenti, sia dotata di un ulteriore sistema di garanzia – rappresentato dalla messa in opera di una membrana impermeabile – in merito alla possibilità di venuta a contatto tra acque meteoriche/di falda con le palancole;
- e) la relazione tecnica prevede la realizzazione di un tubo drenante tra guaina e palanca, per captare le acque di pioggia scaricandole successivamente direttamente in laguna, che però non è riportato negli elaborati grafici.
- f) particolare attenzione dovrà essere rivolta alla sezione prospiciente lo stabilimento "Ex Alumix". Le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere, in tal senso,

- realizzata una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- g) attesa la pericolosità degli inquinanti presenti nei sedimenti (diossine e furani) ogni ipotesi di mantenimento in situ di strati contaminati con copertura degli stessi con tecniche di capping è ritenuta non accettabile;
 - h) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
 - i) le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
 - j) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera – sulla stabilità globale;
 - k) deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico – da attuarsi sia mediante stazioni di controllo sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpav – da attuarsi prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà, contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
 - l) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
 - m) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
 - n) gli interventi di sistemazione del canale dovranno essere adeguati alle esigenze tecnico – funzionali ed operative in corrispondenza degli accosti FINTITAN e PYROS, con palancolamenti in grado di sostenere 3 t/m² minimo.
 - o) i giunti poliuretanici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Punto 3 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto degli interventi di sistemazione ambientale del Canale Lusore – Brentella a Porto Marghera".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) È indispensabile che siano realizzate ulteriori indagini che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrochimica del sottosuolo al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza; in particolare i dati presentati non sono sufficienti a dimostrare che la profondità prevista per l'infissione delle palancole sia in grado di intercettare interamente la prima falda in pressione;
- b) dovrà essere verificata la possibilità che, analogamente agli altri progetti esaminati, la rete di drenaggio, a tergo dei marginamenti, sia dotata di un ulteriore sistema di garanzia – rappresentato dalla messa in opera di una membrana impermeabile - in merito alla possibilità di venuta a contatto tra acque meteoriche/di falda con le palancole;

- c) la realizzazione delle opere dovrà procedere, secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni; in particolare l'asportazione dei sedimenti dovrà avvenire, adottando le migliori tecnologie, a costi sostenibili, in modo da evitare la produzione di torbidità, con conseguente messa in circolo di contaminanti, nonché con il minimo sfasamento temporale rispetto alla posa in opera delle palancole;
- d) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda, la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
- e) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere, in tal senso, realizzata una prova di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- f) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
- g) le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
- h) la profondità di scavo, ai fini della messa in sicurezza e compatibilmente con i problemi di stabilità, dovrà essere tale da asportare i sedimenti di riporto che risultano contaminati sulla base dei dati a disposizione al termine delle operazioni di dragaggio dovrà comunque essere verificata la qualità dei sedimenti a fondo scavo ai fini della bonifica; pertanto il dimensionamento delle palancole non dovrà in ogni caso essere vincolante per gli eventuali successivi interventi di bonifica;
- i) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
- variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale.
- j) Deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico, sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpav, da attuarsi prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione. Dovrà essere messo in atto anche un piano di monitoraggio, per verificare, in corso d'opera, l'idoneità della metodologia di dragaggio prescelta, gli effetti del dragaggio e l'efficacia delle misure di mitigazione adottate, provvedendo di conseguenza;
- k) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- l) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;

- m) i giunti poliuretanicici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Punto 4 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto dell'intervento di messa in sicurezza e sistemazione della sponda lagunare del sito demaniale denominato Terzo Argine (già in concessione alla Esso Italiana) a Porto Marghera".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) in fase esecutiva devono essere realizzate ulteriori indagini, che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrochimica del sottosuolo, al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza;
- c) Dovrà essere approfondita l'ubicazione esatta del sistema di marginamento e le sue modalità di realizzazione con speciale riferimento al contiguo intervento su "I Pili";
- d) Deve essere realizzato un sistema di captazione e drenaggio delle acque superficiali e di falda assicurando, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità;
- e) le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
- f) la profondità di scavo, ai fini della messa in sicurezza e compatibilmente con i problemi di stabilità, dovrà essere tale da asportare i sedimenti di riporto che risultano contaminati sulla base dei dati a disposizione al termine delle operazioni di dragaggio dovrà comunque essere verificata la qualità dei sedimenti a fondo scavo ai fini della bonifica; pertanto il dimensionamento delle palancole non dovrà in ogni caso essere vincolante per gli eventuali successivi interventi di bonifica;
- g) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale.
- h) Deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico, sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpav, da attuarsi prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione. Dovrà essere messo in atto anche un piano di monitoraggio, per verificare, in corso d'opera, l'idoneità della metodologia di dragaggio prescelta, gli effetti del dragaggio e l'efficacia delle misure di mitigazione adottate, provvedendo di conseguenza;
- i) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- j) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
- k) i giunti poliuretanicici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

- l) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
- m) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere, in tal senso, realizzata una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Punto 5 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto degli interventi di sistemazione del Canale S. Leonardo Marghera sponda Ovest tra Fusina e il bacino di evoluzione 4".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) la stratigrafia relativa al tratto studiato da questo progetto è stata costruita estrapolando i risultati, ottenuti con sole tre verticali di sondaggio (una delle quali marginali all'area) e senza disporre di elementi per stabilire la posizione e l'effettiva separazione tra gli acquiferi. È indispensabile, pertanto, che in fase esecutiva siano realizzate ulteriori indagini, che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrochimica del sottosuolo, al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza (come d'altra parte già previsto dal Consorzio Venezia Nuova in fase di redazione del progetto esecutivo);
- c) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggettamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
- d) particolare attenzione dovrà essere rivolta alla sezione prospiciente lo stabilimento "Ex Alumix". Le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere, in tal senso, realizzata una prova di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- e) per aderire alle esigenze espresse dall'Autorità Portuale, lo sviluppo della progettazione esecutiva del tratto compreso tra il canale di accesso alla darsena Dalla Pietà ed il limite sud dell'intervento, dovrà tenere conto del progetto di utilizzo per il traffico dei traghetti dell'area ex Alumix - Sava;
- f) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita,

- oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
- g) le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
 - h) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con le variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera e con gli effetti delle variazioni piezometriche - sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale;
 - i) deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli da predisporre previo accordo con Regione, Provincia, Comune ed Arpa - ed attuato, prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
 - j) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
 - k) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
 - l) i giunti poliuretanici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Punto 6 all'ordine del giorno: Magistrato alle Acque: "Progetto di sistemazione della Sponda Ovest dell'Isola dei Serbatoi Petroli".

Si prende atto dell'intervento con le seguenti prescrizioni:

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata.
- c) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovrà essere in tal senso realizzata una prova di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- d) il dimensionamento delle palancole dovrà tenere conto di eventuali dragaggi che potranno essere effettuati in funzione delle esigenze portuali;
- e) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;
- f) Risulta necessario integrare la caratterizzazione idrochimica; le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto previsto dal "Protocollo operativo per la

caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato nell'ambito della Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;

- g) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale;
- h) deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli da predisporre previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpav e da attuarsi prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione;
- i) poichè il progetto prevede il raccordo con altre opere di conterminazione realizzate per conto di AGIP, ma di cui non sono fornite le specifiche, dovrà essere fatta particolare attenzione alle modalità di raccordo con i marginamenti esistenti, di cui dovrà comunque essere garantita l'efficacia come intervento di messa in sicurezza d'emergenza ai sensi di quanto previsto dal D.M. 471/99.
- j) è necessario che in fase esecutiva sia effettuata la verifica secondo le disposizioni del D.M. 11/3/1988 che, al punto O.3.1 (Ancoraggi – Verifica del carico limite), prevede la "conferma sperimentale con prove di trazione in sito in fase di progetto e di collaudo";
- k) devono essere realizzate ulteriori indagini che permettano uno studio di dettaglio della situazione geologica ed idrogeologica del sottosuolo al fine di caratterizzare in modo appropriato ogni singolo intervento di messa in sicurezza d'emergenza.
- l) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- m) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
- n) i giunti poliuretani delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

La presente presa d'atto non considera gli aspetti del progetto relativi al trattamento/smaltimento dei fanghi di dragaggio.

Il dott. Mascazzini, introduce quindi la discussione sul **punto 7 all'ordine del giorno** ricordando che, analogamente ai precedenti interventi, nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" del 14 aprile 2003 è stata effettuata una presa d'atto dell'intervento con le prescrizioni poste dalla Segreteria Tecnica del 18.3.03.

Dopo ampia e approfondita discussione i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi deliberano di prendere atto dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza con le seguenti prescrizioni.

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- b) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;

- c) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovranno essere, in tal senso, realizzate una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- d) Risulta necessario integrare la caratterizzazione geochimica. A tal fine, le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto è previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato dalla Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
- e) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale;
- f) la realizzazione del palancolato con struttura a pettine, realizzato con palancole infisse alla profondità di -16,5 e -20,0 m che intersecano sia il primo che il secondo acquifero in pressione, rischia di creare una via preferenziale di migrazione dei contaminati tra le due falde in questione. Questo anche alla luce del fatto che le palancole si dilatano per riscaldamento durante la fase d'infissione, ma poi, raffreddandosi, tendono a restringersi lasciando così uno spazio tra loro ed il terreno che, pur venendo riempito dai sedimenti, crea comunque una possibile via di comunicazione tra le due falde;
- g) pertanto deve essere realizzato un programma di monitoraggio specifico, sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpa – da effettuarsi, prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
- h) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- i) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
- j) i giunti poliuretanici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica;
- k) devono essere rivisti e ripresentati i calcoli relativi alla portata affluente al sistema di drenaggio a tergo del palancolato;
- l) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998;

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Viene posto in discussione **il punto 8 all'Ordine del Giorno**. Il dott. Mascazzini ricorda che nella Conferenza di servizio istruttoria del 1.8.03 è stata effettuata una presa d'atto dell'intervento con le prescrizioni poste nel corso della Segreteria tecnica del 17.6.03.

Dopo ampia e approfondita discussione i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi deliberano di prendere atto dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza con le seguenti prescrizioni.

- a) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;

- b) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
- c) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovranno essere, in tal senso, realizzate una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
- d) Risulta necessario integrare la caratterizzazione geochimica. A tal fine, le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto è previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato dalla Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
- e) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale;
- f) Dovrà essere realizzato un programma di monitoraggio specifico, sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpa – da effettuarsi, prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà, contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
- g) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
- h) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
- i) i giunti poliuretani delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica;
- j) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Viene posto in discussione **il punto 9 all'Ordine del Giorno**. Si ricordano le conclusioni della Conferenza di servizi del 1.8.03. In particolare, sul progetto – quarto stralcio, in corrispondenza della sponda sud - era stata effettuata una presa d'atto come misura di messa in sicurezza di emergenza, al pari di altri interventi già approvati, con le prescrizioni derivanti dall'istruttoria di cui alla Segreteria tecnica del 31.7.03.

Dopo ampia e approfondita discussione i partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi deliberano di prendere atto dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza con le seguenti prescrizioni.

- a) Il progetto delle vasche di stoccaggio verrà esaminato successivamente;
- b) la realizzazione delle opere dovrà procedere secondo un programma da attuarsi nei tempi tecnici strettamente necessari, al fine di conseguire gli obiettivi con tempestività, adottando

A

Di 12

Cell
4

- tutte le misure necessarie per minimizzare e mitigare l'impatto sull'ambiente delle operazioni;
- c) i sistemi di intercettazione e captazione dell'acquifero superficiale dovranno assicurare, secondo le migliori tecnologie disponibili, il massimo livello di efficacia e funzionalità; in particolare per ciò che riguarda le opere di aggotamento, captazione e trattamento della falda la documentazione dovrà essere integrata per individuare: le modalità di realizzazione, le variazioni piezometriche indotte dall'opera, le modalità di collettamento della falda e la relativa portata, il livello di depurazione di progetto e l'idoneità generale del sistema ad esso preposto;
 - d) le modalità costruttive e di posa in opera dovranno essere specificatamente mirate al mantenimento del minimo livello di permeabilità residua. Dovranno essere, in tal senso, realizzate una o più prove di tenuta idraulica sulle opere di marginamento già realizzate, da condursi previa stesura di una specifica di prova;
 - e) Risulta necessario integrare la caratterizzazione geochimica. A tal fine, le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto è previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato dalla Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001;
 - f) dovranno essere attentamente valutati gli aspetti connessi con:
 - variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera;
 - effetti delle variazioni piezometriche – sia interne che esterne all'opera - sulla stabilità globale;
 - g) Dovrà essere realizzato un programma di monitoraggio specifico, sia mediante stazioni di controllo, sia mediante l'utilizzo di idonei modelli, previo accordo in fase di stesura con Regione, Provincia, Comune ed Arpa – da effettuarsi, prima dell'avvio dei lavori di marginamento; tale programma dovrà, contestualmente al completamento di ciascun lotto funzionale approfondire anche le possibili conseguenze, derivanti dall'interferenza con la seconda falda, anche in termini di migrazione della contaminazione.
 - h) gli scarichi diretti in laguna dovranno essere conformi a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente;
 - i) il cronogramma degli interventi dovrà essere concordato con le Aziende coinvolte;
 - j) i giunti poliuretanici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica;
 - k) si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. Il riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99 la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Viene posto in discussione **il punto 10 all'Ordine del Giorno**. Il dott. Mascazzini ricorda che sia nel corso della Segreteria tecnica del 18.3.03 che nella Conferenza di servizio istruttoria del 14.4.03 l'intervento era stato ritenuto approvabile con prescrizioni di cui ai relativi verbali. Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare l'intervento in oggetto, a condizione che siano integralmente rispettate le seguenti prescrizioni ed integrazioni:

- a) il sistema proposto per la verifica della tenuta idraulica del marginamento (lato laguna) venga dotato di strumenti di misurazione del livello idraulico dotati di adeguata sensibilità, cioè in grado di registrare eventuali perdite "significative" rispetto alle dimensioni del tratto di palancole monitorato;

- b) si richiede un'ulteriore sperimentazione lato terra costituita da due vasche contigue, separate da palancole, per la verifica della tenuta idraulica attraverso l'uso di traccianti, anche simulando nella vasca di controllo le oscillazioni mareali;
- c) deve essere attuata la massima vigilanza, da parte del Magistrato alle Acque, durante tutta l'esecuzione dei lavori, sulla corretta infissione delle palancole;
- d) si deve dare tempestiva informazione all'A.R.P.A.V. circa lo svolgersi delle operazioni in modo consentire adeguata supervisione tecnica;
- e) devono essere informati il Ministero dell'Ambiente e la Segreteria Tecnica sui risultati della sperimentazione.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente ed alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Viene posto in discussione **il punto 11 all'Ordine del Giorno: "I Pili."** Si ripercorre l'iter istruttorio che ha visto l'esame della problematica in questione durante le Segreterie Tecniche del 14.04.03 e 17.06.03 e, da ultimo, durante la Conferenza di Servizi del 1.8.03 dove è emerso, in sintesi, quanto segue:

1. si tratta di un intervento di messa in sicurezza di emergenza;
2. deve essere presentata una revisione dell'analisi di rischio dal punto di vista della radioprotezione sia per il suolo che per i fanghi asportati, e che APAT, presente alla conferenza, si assume l'impegno di validare;
3. deve essere completata la caratterizzazione oltre che per la parte a terra (11 campioni) anche per la parte centrale dello specchio acqueo antistante dove emerge una pesante contaminazione dei sedimenti e che non è interessato, al momento, dal presente intervento;
4. deve essere specificato il destino dell'acqua di risulta dell'essiccamento dei fanghi e la compatibilità del sistema ricevente con particolare riferimento alla radioattività;
5. devono essere effettuate le analisi di validazione da parte di ARPAV;
6. il presente progetto deve essere integrato con quello riguardante il "Terzo Argine" e il modo di raccordo della palancole in corrispondenza del Ponte della Libertà.

Il dott. Mascazzini rende noto che, al fine di velocizzare le attività, la Direzione RIBO ha sollecitato APAT ad emettere il parere conclusivo sulla questione di competenza in vista della odierna conferenza e ha contattato il Magistrato alle Acque onde rendere disponibili ad APAT tutte le necessarie informazioni e favorire la piena collaborazione.

Sul tema, APAT si è espressa con una nota (allegata) in cui viene rappresentata la posizione APAT in merito alle attività necessarie per l'espressione del parere dell'Agenzia.

Da accertamenti svolti per via telefonica con il Consorzio Venezia Nuova, ARPA ha convenuto la procedura per l'esecuzione dei campioni che avverrà nella prossima settimana, infatti ARPA ha già comunicato le modalità e il posizionamento delle operazioni di campionamento.

APAT formalizzerà i commenti sulla proposta di analisi del rischio radiologico di CVN nel corso della settimana corrente.

I partecipanti alla Conferenza, subordinando alle risultanze dell'analisi del rischio il proseguo dell'attività e alla validazione da parte di APAT della medesima, prendono atto dell'intervento come misura di messa in sicurezza di emergenza con le prescrizioni di cui ai sopra riportati punti da 1 a 6.

Gli atti relativi alle necessarie integrazioni dovranno essere comunicati al Ministero dell'ambiente e alla segreteria tecnica dell'accordo.

Viene posto in discussione **il punto 12 all'Ordine del Giorno:** Area 43 ettari. Si ricordano le conclusioni della istruttoria di cui alla Segreteria tecnica del 31.7.03 e della Conferenza di servizi del 1.8.03. In particolare, il Piano era stato ritenuto approvabile a condizione che:

- a) modalità di indagine ed analisi dovranno essere conformi al Protocollo operativo ma, diversamente da quanto previsto nel protocollo medesimo, nel caso in esame è richiesta la

- speciazione sia sui suoli che sulle acque dei fenoli, dei cloroorganici e di tutti gli analiti in cui il limite è previsto come sommatoria (indipendentemente dal valore della sommatoria);
- b) la ricerca delle diossine e furani andrà effettuata su 40 punti distribuiti omogeneamente nelle aree di riporto sul top-soil (primi 0-10 cm di suolo) e nello strato intermedio e finale del riporto;
 - c) l'ubicazione dei sondaggi andrà concordata con gli Enti di controllo, anche mediante sopralluogo, anche al fine della validazione dei dati analitici;
 - d) le prove di eluizione andranno effettuate con CO₂;
 - e) rimane salvo quanto previsto dal DM 471/99 in merito alle analisi da condurre in presenza di strati eterogenei ed evidenze di riporti di materiali diversi;
 - f) constatato il superamento dei limiti tabellari ex DM 471/99 dovranno essere realizzati interventi di messa in sicurezza di emergenza;
 - g) la documentazione grafica va integrata come previsto dall'allegato 4 al DM 471/99 e trasmessa, ai soli fini documentali, al Ministero dell'Ambiente ed alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano in oggetto, a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Viene posto in discussione il **punto 13 all'Ordine del Giorno**: Autorità Portuale; progetto preliminare per la realizzazione del bacino di allaggio e varo Venice Refitting (prot.5620/RIBO/B del 5.6.03). Il dott. Mascazzini ricorda che sia nel corso della Segreteria tecnica del 17.6.03 che nella Conferenza di servizio istruttoria del 1.8.03 l'intervento che si riferisce ad una parte dell'area IVE, era stato ritenuto approvabile con una serie di prescrizioni come risulta dai relativi verbali.

Dopo approfondita discussione la odierna Conferenza di Servizi delibera che per quanto riguarda la caratterizzazione dei suoli e delle acque, essa debba essere integrata, sull'area interessata dall'intervento, sulla base di una maglia almeno 50 x 50 m. A tal fine, le modalità di campionamento ed analisi dovranno avvenire secondo quanto è previsto dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera", come approvato dalla Segreteria Tecnica in data 11 giugno 2001. Inoltre i risultati delle analisi dovranno essere validati dall'ARPA nella misura almeno del 10%.

Per quanto riguarda la parte di area IVE dove è stata già eseguita la bonifica, dovranno essere comunicate l'esatta perimetrazione, le approvazioni ottenute, gli interventi effettuati e i risultati delle indagini condotte ai fini della certificazione ambientale.

Inoltre, la Conferenza di servizi ritiene che gli interventi per la realizzazione delle opere proposte, diverse dal marginamento, potranno essere approvati in sede di progetto definitivo, sulla base dei risultati, validati da ARPA, di detta caratterizzazione dei suoli e delle acque. Detto progetto definitivo dovrà altresì specificare:

- le modalità di gestione delle acque di falda emunte;
- le interferenze con i sottoservizi presenti nell'area.

Infine, per quanto attiene al marginamento e alle opere connesse, la odierna conferenza delibera di prenderne atto come intervento di messa in sicurezza di emergenza, a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni di seguito riportate:

- dovranno essere valutati gli effetti delle variazioni piezometriche indotte dalla realizzazione dell'opera sulla stabilità globale;
- negli elaborati di progetto devono essere indicati:
 - o modalità realizzazione palancoatura; quanto riportato in relazione appare non congruente con gli elaborati grafici;
 - o caratteristiche dei terreni da escavare, con indicazione delle modalità di gestione;
 - o i giunti poliuretatici delle palancole saranno portati alla massima profondità tecnicamente possibile secondo una proposta che il progettista trasmetterà alla Segreteria Tecnica.

Ai soli fini documentali la documentazione relativa all'adeguamento alle prescrizioni dovranno essere trasmesse al Ministero dell'ambiente ed alla Segreteria Tecnica dell'Accordo. Viene posto in discussione **il punto 14 all'Ordine del Giorno**: Intervento di bonifica con misure di messa in sicurezza, presentato da IVE ; (prot.7239/RIBO/B del 17.7.03). Vengono riassunte le conclusioni della istruttoria tecnica iniziata in sede di conferenza di servizi istruttoria del 18.7.03 e proseguita a conclusione nel corso della Conferenza di servizi istruttoria del 1.8.03. L'intervento riguarda una parte della proprietà IVE destinata alla realizzazione di un cantiere navale.

In merito al Piano di caratterizzazione ed ai relativi risultati detta conferenza, sulla base della relazione di ARPAV sulle attività di validazione in laboratorio (prot. 11740/03 del 24.7.03) e dalle verifiche comunicate da ARPAV medesima in sede di conferenza, ha preso atto che è stato realizzato il piano di caratterizzazione, pur non preventivamente approvato, conformemente a buone norme, tra l'altro con maglia equivalente 50x50m. Nel corso della stessa conferenza istruttoria detto piano risulta quindi ora approvabile a sanatoria, limitatamente ai suoli, poiché sono a disposizione anche analisi indipendenti svolte dall'Autorità di controllo.

Atteso quanto sopra, dopo ampia discussione, i partecipanti alla citata Conferenza del 1.8.03 hanno ritenuto necessario che ARPAV fornisca un ulteriore documento di validazione generale riferito alla congruità delle metodiche di analisi, del numero dei controcampioni, eventuali non conformità e quanto altro necessario al fine di consentire una piena valutazione dell'attività svolta.

In merito agli interventi da eseguire e in relazione alla particolare situazione veniva evidenziato che nell'area adiacente a quella interessata dall'intervento, sempre di proprietà IVE, è presente uno stoccaggio di rifiuti con sicura presenza di radioattività; è stato altresì svolto sulla medesima area un intervento di messa in sicurezza permanente da cui derivano i citati rifiuti

La conferenza di servizi istruttoria riteneva pertanto necessario che:

1. tutte le opere edilizie, comprese la realizzazione dei pali, devono essere realizzate esclusivamente dopo la certificazione di avvenuta bonifica degli hot spot di contaminazione;
2. fornire evidenza che gli interventi da realizzare non pregiudichino l'integrità e l'efficienza degli interventi di messa in sicurezza permanente sopracitati.
3. la rimozione degli hot spot, da spingersi sino al raggiungimento di terreno conforme al D.M. 471/99, dovrà essere certificata dall'Autorità locale competente mediante campionamento sul fondo e sulle pareti dello scavo;
4. il terreno scavato all'interno dell'area compresa nel perimetro di interesse nazionale compresi i cumuli, è da considerarsi a tutti gli effetti un rifiuto e va gestito come di seguito indicato:
lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata in ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità ai test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. L'eventuale riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99, la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998.
5. dovrà essere valutata la necessità di eseguire un'indagine geofisica al fine di ricostruire la continuità del caranto;
6. la trincea dovrà essere realizzata verificando in corso d'opera che la stessa arrivi ad intestarsi nello strato di argilla consolidata (caranto), senza perforarlo;
7. deve essere indicato il destino finale delle acque emunte sia in fase di realizzazione delle opere che durante l'esercizio della trincea drenante. A tal fine si precisa che i limiti da adottarsi in caso di scarico in fognatura o acque superficiali sono quelli della tabella acque sotterranee dell'allegato 1 del D.M. 471/99, tenendo conto del parere espresso dall'ISS con nota prot. n.24711 - IA/12 del 25/07/2002, trasmessa al Servizio Ri.Bo. del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio ed integrata con nota del 19/02/03 di pari protocollo;

8. dovrà essere previsto il monitoraggio periodico delle acque di falda interne al sito, esterne al sito e delle acque emunte.

Nella conferenza di servizi istruttoria del 1.8.03, inoltre, in relazione alle opere di palificazione che rimangono da vietare in via generale, la conferenza riteneva che, vista le esigenze di minimizzare il rischio di incrementare le possibili vie di migrazione degli inquinanti attraverso il caranto, si poteva esprimere parere favorevole alle esecuzioni delle stesse esclusivamente in ragione dell'impossibilità tecnica/economica di garantire la funzionalità delle opere previste con diversa soluzione di fondazione. Tale impossibilità dovrà essere opportunamente documentata dall'Azienda con una apposita relazione geologico-strutturale in cui sia comparato il calcolo dei cedimenti assoluti e differenziali in ragione della scelta di fondazioni superficiali o profonde.

Al fine di minimizzare i ricordati rischi sarà poi necessario:

1. prevedere per tutti i pali l'infissione di una camicia in acciaio a perdere, che si immorsi nel caranto, entro la quale battere successivamente i pali, o sistemi equivalenti di efficacia non minore;
2. qualora in alcuni punti tale precauzione non possa essere attuata, ciò dovrà essere preventivamente comunicato all'ARPA che indicherà idonee misure precauzionali alternative;
3. dovrà essere realizzata una rete di monitoraggio della prima falda sottostante il caranto. Tale rete servirà per definire la qualità delle acque prima dell'inizio dei lavori, nel corso ed al termine degli stessi, al fine di valutare eventuali peggioramenti delle condizioni della falda, per l'adozione di misure integrative. L'ubicazione, il numero di punti della rete, nonché i monitoraggi dovranno essere concordati con l'ARPAV e APAT.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria delibera di approvare l'intervento in oggetto, come progetto preliminare di bonifica riferito ai suoli a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra ricordate nonché sia prevista una adeguata dilazione temporale tra l'entrata in funzione della trincea e l'inizio della esecuzione dei pali. Detta dilazione sarà indicata, in corso d'opera, dagli Organi di controllo locali.

La conferenza di servizi decisoria, in relazione al citato problema di stoccaggio di rifiuti con sicura presenza di radioattività, delibera altresì che, come autonoma misura di messa in sicurezza relativa al restante sito IVE, i 67 contenitori contenenti rifiuti con sicura presenza di radioattività di proprietà Syndial presenti nel sito ora di proprietà IVE dovranno essere allontanati dal sito medesimo con oneri a carico del responsabile -produttore- (Syndial) in solido con il detentore (IVE), nel pieno rispetto del D.Lgs 230/95 e s.m.i. Viene posto in discussione **il punto 15 all'Ordine del Giorno**: Piano della caratterizzazione stabilimento Cledca. Il dott. Mascazzini ricorda che sia nel corso della Segreteria tecnica del 26.6.02 che nella Conferenza di Servizi istruttoria del 5.8.02 il piano era stato ritenuto approvabile con prescrizioni di cui ai relativi verbali.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il piano in oggetto, a condizione che siano integralmente rispettate le seguenti prescrizioni ed integrazioni:

- a) Il piano dovrà essere adeguato con quanto previsto dal "protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99 e dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera" come approvato nell'ambito della Segreteria tecnica in data 11 giugno 2001 con particolare riferimento a:
 - modalità di perforazione e completamento dei sondaggi;
 - predisposizione della stratigrafia;
 - n. di campioni di terreno da sottoporre ad analisi e tipologia dei parametri da analizzare;
 - modalità di formazione dei campioni da avviare ad analisi, metodi analitici e limiti di rilevabilità;
 - determinazione dei valori di concentrazione riferiti al peso del suolo secco passante al vaglio dei 2 mm;
 - tipologia dei parametri da analizzare nelle acque di falda,

- b) In particolare i sondaggi dovranno confermare la stratigrafia riportata a livello indicativo nel piano di caratterizzazione, e pertanto la profondità di terebrazione per i sondaggi superficiali dovrà essere tale da intestarsi per almeno 50 cm nel livello a bassa permeabilità individuato a -8,70 m dal p.c., mentre la profondità di terebrazione per i sondaggi profondi dovrà essere tale da confermare o meno l'esistenza del livello a bassa permeabilità individuato circa a -16 dal p.c. Sulla base di tali accertamenti dovranno conseguentemente essere individuate le profondità dei tratti finestrati per i piezometri;
- c) Revisione dei punti di campionamento in funzione delle informazioni desunte dalle indagini presenti nell'Addendum al Piano datato gennaio 2001: il numero di sondaggi da effettuare dovrà essere aumentato di 4, di cui 2 di tipo superficiale e 2 di tipo profondo;
- d) Integrazione dei parametri analitici attraverso la determinazione per le due sottoaree di Via Torino di organoalogenati e organoclorurati, diossine attraverso 1 campione per sottoarea e almeno 2 determinazioni di PCB in funzione delle caratteristiche stratigrafiche per ogni sottoarea mentre per l'area ex Cledca ricerca di organoalogenati e organoclorurati, diossine attraverso 2 campioni per l'area e la determinazione dei PCB in funzione delle caratteristiche stratigrafiche;
- e) Dovrà essere ricercato il CVM;
- f) il limite di riferimento per gli idrocarburi totali nelle acque sotterranee è fissato in 10 microg/l, come indicato da ISS nelle note allegate;
- g) ARPA dovrà effettuare la validazione dei dati su almeno il 10% del totale dei campioni.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Viene posto in discussione il punto 16 all'Ordine del Giorno: Aluvenice: "Piano della caratterizzazione". Il dott. Mascazzini ricorda che sia nel corso della Segreteria tecnica del 18.3.03 che nella Conferenza di servizio istruttoria del 14.4.03 il piano era stato ritenuto approvabile con prescrizioni come risulta dai relativi verbali.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare l'intervento in oggetto, a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni di seguito riportate.

- a) Le indagini dovranno essere eseguite in accordo con quanto indicato dal Protocollo Operativo per la caratterizzazione dei siti ai sensi del D.M. 471/99;
- b) la determinazione dei valori di concentrazione dovrà essere riferita al peso del suolo secco passante al vaglio dei 2 mm;
- c) il limite di riferimento per gli idrocarburi totali nelle acque sotterranee è fissato in 10 microg/l, come indicato da ISS nelle note allegate;

i risultati dovranno essere validati da ARPAV nella misura minima del 10%; e) deve essere fornita adeguata giustificazione progettuale ed analitica della non necessità di interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria tecnica dell'Accordo. Il dott. Mascazzini, introduce la discussione sul punto 17 all'ordine del giorno ricordando che nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 25.11.2002, i partecipanti alla Conferenza medesima hanno ritenuto che sul Piano della caratterizzazione del sito ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. Demont srl, Ing. Cherido srl (prot. 597/RIBO/B del 22.1.02) si possa esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni che la società aveva comunque accettato in sede di conferenza di servizi istruttoria così come risulta dal relativo verbale.

- 1) Occorre approfondire l'inquadramento idrogeologico dell'area in accordo con le previsioni dell'allegato 4 del DM 471/99;
- 2) Per quanto riguarda gli analiti dovrà essere prevista la ricerca di PCB e comunque, stante le tipologie delle lavorazioni, occorrerà una specifica relazione che giustifichi l'omessa ricerca degli analiti previsti dall'Allegato 1 del DM 471/99;
- 3) Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto pari a 10 ug/l;

- 4) Le analisi dei campioni risultanti dai carotaggi dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante il vaglio 2 mm e ad essa soltanto riferiti i dati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99;
- 5) Per quanto riguarda la definizione dei valori di fondo naturale, ci si dovrà riferire alle risultanze degli studi da parte dell'ARPA locale;
- 6) Il piano ed il calendario delle attività deve essere concordato con l'Autorità locale in modo da consentire le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione da parte dell'Ente pubblico.

Inoltre si chiede che venga fornita adeguata giustificazione progettuale ed analitica della non necessità di interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione del sito ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. Demont srl, Ing. Cherido srl (prot. 597/RIBO/B del 22.1.02) a condizione che siano rispettate integralmente le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Il dott. Mascazzini, introduce, quindi, la discussione sul **punto 18 all'ordine del giorno** ricordando che nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 25.11.2002, i partecipanti alla Conferenza medesima hanno ritenuto che sul Piano della caratterizzazione ai sensi del DM 471/99 del sito- Area ex Ferriera Preo, presentato dalla Soc. Preo e Figli SpA (prot. 11276/RIBO/B del 22.11.01) si possa esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni che la società aveva comunque accettato in sede di conferenza di servizi istruttoria così come risulta dal relativo verbale.

- 1) Occorre produrre un'adeguata ricostruzione storica del sito per le attività succedutesi con particolare riguardo al periodo antecedente il 1948 e successivamente al 1983, anno di dismissione dello stabilimento.
- 2) Occorre eseguire un adeguato inquadramento geologico-idrogeologico del sito che, sulla base della ricostruzione prodotta finora solo su scala regionale definisca le caratteristiche idrogeologiche locali.
- 3) Le indagini, previste con trincee superficiali fino a -3.5 m dal piano di campagna, dovranno, qualora siano presenti evidenze di contaminazione sul campione di fondo, essere spinti con sondaggi a carotaggio fino ai terreni non contaminati.
- 4) Sui punti di indagine proposti, dovrà essere previsto anche il campionamento ed analisi dei materiali superficiali di riporto.
- 5) Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto pari a 10 ug/l;
- 6) Le analisi dei campioni risultanti dai carotaggi dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante il vaglio 2 mm e ad essa soltanto dovranno riferirsi i dati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite vedi definiti dal D.M. 471/99;
- 7) Dovrà essere predisposto il cronoprogramma sulle attività di bonifica e concordato con le Autorità locali il calendario delle attività di controllo ai fini della validazione dei dati (10% di controanalisi);
- 8) Per quanto riguarda la definizione dei valori di fondo naturale, ci si dovrà riferire alle risultanze degli studi da parte dell'ARPA locale.
- 10) Dovrà essere fornita una relazione di valutazione e verifica dello stato del sistema fognario e dell'area stoccaggi; Inoltre si chiede che venga fornita adeguata giustificazione progettuale ed analitica della non necessità di interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione del sito ai sensi del DM 471/99 - Area ex Ferriera Preo, presentato dalla Soc. Preo e Figli SpA (prot. 11276/RIBO/B del 22.11.01) a condizione che siano rispettate integralmente le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Il dott. Mascazzini, introduce la discussione sul **punto 19 all'ordine del giorno** ricordando che nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 25.11.2002, i partecipanti alla Conferenza medesima hanno ritenuto che sul Piano della caratterizzazione ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. GEO L.I.S.A. Fond.srl (prot. 8626/RIBO/B del 17.9.02) si possa esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni che la società aveva comunque accettato in sede di conferenza di servizi istruttoria così come risulta dal relativo verbale.

1. Dovrà essere implementata la ricostruzione idrogeologica generale e locale così come previsto dall'allegato 4 del DM 471/99;
2. Deve essere previsto il campionamento delle acque sotterranee sia della "falda superficiale" nel riporto che di quella della "prima falda" sottostante. Il campionamento dovrà essere realizzato con tutte le accortezze tecniche onde evitare cross-contamination tra primo e secondo acquifero;
3. Nei suoli andranno ricercati anche gli idrocarburi totali $C<12$;
4. Nelle acque si dovranno ricercare gli stessi analiti previsti per i terreni e gli idrocarburi totali;
5. Il piano delle attività deve essere concordato con l'Autorità locale in modo da consentire le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa l'esecuzione delle controanalisi di verifica, elevate al 50% trattandosi di destinazione residenziale, per la validazione da parte dell'Ente pubblico;
6. Le analisi dei campioni risultanti dai carotaggi dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante il vaglio 2 mm e ad essa soltanto riferiti i dati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99;
7. Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto pari a 10 ug/l;
- 8) Inoltre si chiede che venga fornita adeguata giustificazione progettuale ed analitica della non necessità di interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione ai sensi del DM 471/99, presentato dalla Soc. GEO L.I.S.A. Fond.srl (prot. 8626/RIBO/B del 17.9.02) a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Viene posto in discussione il **punto 20 all'Ordine del Giorno**: GEO.L.I.S.A.FOND s.r.l. "Analisi dei livelli di inquinamento" e "Progetto preliminare/definitivo ai sensi del DM 471/99", (prot. 5636/RIBO/B del 5.6.03). Il dott. Mascazzini ricorda le conclusioni della Conferenza di servizio istruttoria del 1.8.03.

In merito ai risultati del Piano di caratterizzazione, sulla base della relazione di ARPAV sulle attività di validazione in laboratorio e dalle verifiche comunicate da ARPAV medesima in sede di conferenza, era stato ritenuto necessario che ARPAV fornisse un documento di validazione generale in cui sia discussa la congruità delle metodiche di analisi, del numero dei controcampioni, eventuali non conformità e quanto altro necessario al fine di consentire una piena valutazione dell'attività svolta. I partecipanti alla odierna conferenza ritengono di convenire su tale determinazione.

In merito alla messa in sicurezza d'emergenza della falda, che risulta contaminata, era stato ritenuto che:

1. l'efficacia, ai fini della messa in sicurezza d'emergenza, della presenza degli strati a bassa permeabilità e del muro in calcestruzzo armato spinto sino a 8,5 m da p.c. con funzione strutturale di sostegno dello scavo, deve essere adeguatamente documentata;
2. parimenti, deve essere documentato che il muro stesso non costituisca un elemento di discontinuità dello strato di argilla che separa la falda sospesa dalla prima falda;
3. il piezometro utilizzato per la verifica della qualità della falda sospesa (C5), come evidenziato nella Conferenza di servizi del 25 novembre 2002, non è idoneo a tale scopo in quanto, essendo

spinto alla profondità di 5 m dal p.c., interessa anche la prima falda e risulta essere peraltro una via preferenziale di diffusione della contaminazione da eliminare. E' necessario quindi prevedere il campionamento della falda sospesa.

Dopo ampia discussione i partecipanti alla Conferenza di servizi ritengono di prendere atto, condividendole, di tali determinazioni.

In merito al Progetto preliminare/definitivo nella conferenza di servizi istruttoria era stato osservato che non sono previsti interventi di bonifica a carico della falda che invece dovranno essere presentati nel più breve tempo possibile, atteso lo stato documentato di contaminazione della falda medesima.

Il parere, favorevole, era stato quindi espresso sul documento presentato quale stralcio limitato ai soli suoli e con le seguenti prescrizioni alla luce delle quali potranno essere richiesti ulteriori approfondimenti:

9. l'esecuzione del Progetto e delle opere previste per il riutilizzo dell'area non devono pregiudicare la successiva bonifica della falda per il quale deve essere presentato un progetto di bonifica;
10. il collaudo di avvenuta bonifica dei suoli mediante campionamento sia del fondo scavo che delle pareti dovrà avvenire sulla base di un protocollo predisposto di concerto con l'Autorità di controllo, privilegiando il prelievo e l'analisi di campioni singoli e non compositi;
11. durante i lavori di bonifica dovrà essere attivato un programma di monitoraggio della falda;
12. il terreno scavato all'interno dell'area compresa nel perimetro di interesse nazionale compresi i cumuli, è da considerarsi a tutti gli effetti un rifiuto e va gestito come indicato al successivo punto 9;
13. prima delle operazioni di smaltimento dovranno essere effettuati i campionamenti per la caratterizzazione del terreno come rifiuto e per l'assegnazione dei codici CER. A tal riguardo l'ARPAV dovrà effettuare i controlli sul processo di caratterizzazione dei rifiuti, sulle operazioni di rimozione e trattamento del terreno, sull'assegnazione del codice CER e contestualmente la verifica di conformità tecnica dell'impianto di trattamento (vaghiatura) dei terreni di cui è previsto l'utilizzo;
14. gli organi di controllo locale dovranno anche procedere alla verifica dell'autorizzazione di detto impianto e della destinazione finale dei materiali derivanti dal trattamento medesimo;
15. I lotti di terreno con livelli di inquinamento differenti dovranno essere vagliati e gestiti separatamente;
16. in relazione all'assegnazione del codice CER dovrà essere prestata la dovuta attenzione alla presenza di rifiuti interrati (dal documento risulta la presenza di "sabbie derivanti dagli scarti dei minerali utilizzati nella lavorazione primaria dell'alluminio") che devono essere opportunamente classificati e gestiti secondo la normativa vigente, evitando qualsiasi miscelazione tra terreni con livelli di inquinamento significativamente differenti;
17. al riguardo si precisa che lo smaltimento dei terreni provenienti dall'escavazione andrà effettuata in ottemperanza al DM 471/99 ed al D.Lgvo 36/2003. Inoltre l'eventuale riutilizzo in situ richiede, oltre alla conformità ai limiti per la frazione inferiore ai 2 mm per la specifica destinazione d'uso, anche la conformità al test di cessione effettuato sul sopravvaglio come prescritto dal DM 471/99, con durata di 24 h. L'eventuale riutilizzo fuori dal sito nazionale necessita, oltre alla verifica della conformità rispetto ai limiti della Colonna A dell'allegato 1 del D.M. 471/99, la conformità al test di eluizione previsto dal D.M. 5 febbraio 1998.

Dopo ampia discussione i partecipanti alla Conferenza di servizi deliberano l'approvazione del progetto in questione alle sopracitate prescrizioni ed integrazioni e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. gli organi di controllo locali, nell'ambito delle specifiche competenze, dovranno indicare le modalità dell'effettuazione delle attività al fine del rispetto delle condizioni di sicurezza dei lavoratori;

2. se nel corso dei lavori si verificassero affioramenti di falda essi dovranno essere captati e smaltiti secondo un protocollo stabilito da ARPAV che dovrà altresì valutare le condizioni di prosieguo delle attività in questione.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Il dott. Mascazzini, introduce, quindi, la discussione sul **punto 21 all'ordine del giorno** ricordando che nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 25.11.2002, i partecipanti alla Conferenza medesima hanno ritenuto che sul Piano della caratterizzazione del Villaggio San Marco – Mestre (VE) – Aree pubbliche dei Quartieri Aretusa, S.Teodoro e scuola elementare "L.Radice", Piazzetta Canova e aree adiacenti, Corti Femminili (Marina, Orsetta, Rosaura, Clorinda, Smeraldina e Zanetta) ed asilo nido "Trilli", presentato dal Comune di Venezia (prot. 10022/RIBO/B del 5 novembre 2002) si possa esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni che il soggetto proponente aveva comunque accettato in sede di conferenza di servizi istruttoria così come risulta dal relativo verbale:

- 1) il Piano di caratterizzazione da realizzarsi a cura di Comune e ARPAV dovrà estendersi anche alle aree private;
- 2) sia sulle aree pubbliche che su quelle private la maglia di indagine dovrà essere pari a 25 x 25 metri;
- 3) gli analiti da ricercare saranno quelli del Protocollo di indagine per il sito di interesse nazionale di Porto Marghera, già approvato in sede di Segreteria Tecnica.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione del Villaggio San Marco – Mestre (VE) – Aree pubbliche dei Quartieri Aretusa, S.Teodoro e scuola elementare "L.Radice", Piazzetta Canova e aree adiacenti, Corti Femminili (Marina, Orsetta, Rosaura, Clorinda, Smeraldina e Zanetta) ed asilo nido "Trilli", presentato dal Comune di Venezia (prot. 10022/RIBO/B del 5 novembre 2002)) a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente.

Viene posto in discussione **il punto 22 all'Ordine del Giorno:** Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Marghera, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3451/RIBO/B del 22.3.01). Il dott. Mascazzini ricorda che nel corso delle Conferenze di servizi istruttorie del 25.11.03 e del 18.7.03 era stato ritenuto necessario che il Piano fosse integrato come di seguito:

- 1) Il numero dei sondaggi e dei piezometri non è in linea con il DM 471/99 e dovrà quindi essere implementato. Si dovrà raggiungere almeno una maglia di 50 x 50 m e, a tal fine, adeguato riscontro dovrà essere dato ai centri potenziali di pericolo;
- 2) Almeno un piezometro dovrà interessare anche la seconda falda e dovrà essere realizzato con tutte le accortezze tecniche onde evitare cross-contamination tra primo e secondo acquifero;
- 3) In merito agli analiti di cui viene proposta la ricerca, (sulla base del Protocollo relativo all'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera), si ritiene che per un corretto confronto con i valori limiti indicati dal DM 471/99 l'analisi debba riguardare anche:
Per i suoli: Alluminio, Antimonio, Cobalto, Cromo VI, Mercurio, Stagno, Tallio, Cianuri, Fluoruri, Cloruri di Vinile, Organo alogenati. Inoltre sul 10% dei punti di indagine dovranno essere ricercate, sul campione di suolo superficiale (primi 5-10 cm) le Diossine ed i PCB;
Per le acque: Benzene, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni e alifatici alogenati cancerogeni, PCB;
- 4) Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto pari a 10 ug/l, come indicato dall'I.S.S.;
- 5) Le analisi dei campioni risultanti dai carotaggi dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante il vaglio 2 mm e ad essa soltanto dovranno riferirsi i dati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99;
- 6) Le analisi dovranno essere validate da ARPA.

7) Ulteriori prescrizioni tecniche di dettaglio sono indicate nella nota della Regione Veneto del 24.12.02 al n. 12405.46.01

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Marghera, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3451/RIBO/B del 22.3.01) a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria tecnica dell'Accordo

Infine, in merito alla presenza del parco carbone a diretto contatto con il terreno (fonte continua di possibile contaminazione) e sulla presenza di uno spessore (di almeno 2 m) di carbone residente sul fondale del Canale Industriale Ovest, la Conferenza di servizi ritiene necessario che la ditta presenti un progetto di messa in sicurezza di emergenza nel termine di 15 giorni.

Viene posto in discussione **il punto 23 all'Ordine del Giorno**: Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Fusina, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3450/RIBO/B del 22.3.01). Il dott. Mascazzini ricorda che nel corso delle Conferenze di servizi istruttorie del 25.11.03 e del 18.7.03 era stato ritenuto necessario che il Piano fosse integrato come di seguito:

- 1) Il numero dei sondaggi e dei piezometri non è in linea con il DM 471/99 e dovrà quindi essere adeguato. Si dovrà raggiungere almeno una magliatura di 50 x 50 m e, a tal fine, adeguato riscontro dovrà essere dato ai centri potenziali di pericolo;
- 2) Almeno tre piezometri di quelli proposti, di cui uno a monte e due a valle, dovranno interessare anche la seconda falda e dovranno essere realizzati con tutte le accortezze tecniche onde evitare cross-contamination tra primo e secondo acquifero;
- 3) In merito agli analiti di cui viene proposta la ricerca, sulla base del Protocollo relativo all'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera, si ritiene che per un corretto confronto con i valori limiti indicati dal DM 471/99 l'analisi debba riguardare anche:
Per i suoli: Alluminio, Antimonio, Cobalto, Cromo VI, Mercurio, Stagno, Tallio, Cianuri, Fluoruri, Cloruri di Vinile, Organo alogenati. Inoltre sul 10% dei punti di indagine dovranno essere ricercate, sul campione di suolo superficiale (primi 5-10 cm) le Diossine ed i PCB;
Per le acque: Benzene, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni e alifatici alogenati cancerogeni, PCB.
- 4) Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto pari a 10 ug/l, come indicato dall'I.S.S.;
- 5) Le analisi dei campioni risultanti dai carotaggi dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante il vaglio 2 mm e ad essa soltanto dovranno riferirsi i dati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99;
- 6) le analisi dovranno essere validate dall'ARPA.
- 7) Ulteriori prescrizioni tecniche di dettaglio sono indicate nella nota della Regione Veneto del 24.12.02 al n. 12405.46.01

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare Piano della caratterizzazione relativo alla centrale Termoelettrica di Fusina, presentato dalla Soc. Enel (prot. 3450/RIBO/B del 22.3.01) a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria tecnica dell'Accordo

Infine, in merito alla presenza del parco carbone a diretto contatto con il terreno (fonte continua di possibile contaminazione) e sulla presenza di uno spessore (di almeno 2 m) di carbone residente sul fondale del Canale Industriale Sud, la Conferenza di servizi ritiene necessario che la ditta presenti un progetto di messa in sicurezza di emergenza nel termine di 15 giorni.

Viene posto in discussione **il punto 24 all'Ordine del Giorno**: Piano della caratterizzazione dell'area ex ALCOA (prot. 631/RIBO/B del 21.1.03). Il dott. Mascazzini ricorda che nel corso della

A

(G) 23

Conferenza di servizio istruttoria del 18.7.03 era stato ritenuto necessario che il Piano fosse integrato come di seguito:

1. La relazione tecnica descrittiva dovrà contenere i risultati delle analisi chimico-fisiche svolte preliminarmente sul sito;
2. Per quanto riguarda i suoli, in assenza di valutazioni da parte dell'Azienda e al pari di quanto effettuato per le acque, gli analiti dovranno essere integrati con tutti i Composti Alifatici Clorurati Cancerogeni, Composti Alifatici Clorurati non Cancerogeni e i Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni;
3. Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee deve essere assunto a riferimento il limite di 10 microg/l, come indicato dall'ISS;
4. Le analisi dei campioni di suolo dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i risultati analitici con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99, dovranno essere riferiti al solo passante al vaglio 2 mm e non alla totalità dei materiali secchi;
5. I campioni di terreno necessari per la determinazione dei composti organici volatili devono essere prelevati in modo da assicurarne la significatività ed a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547-91;
6. Deve essere prevista l'esecuzione da parte dell'Autorità competente di analisi di controllo per un numero di campioni pari al 10% del totale dei campioni medesimi;
7. Deve essere indicato un cronogramma delle attività;
- 8) Inoltre, dovrà essere data comunicazione delle eventuali misure di messa in sicurezza di emergenza già attuate, in corso di adozione o da adottare e dei relativi sistemi di monitoraggio.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione dell'area ex ALCOA (prot. 631/RIBO/B del 21.1.03) a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni sopra riportate.

Ai soli fini documentali gli elaborati relativi all'adeguamento alle prescrizioni dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente.

Viene posto in discussione il punto 25 all'Ordine del Giorno: Vesta Spa; Piano della caratterizzazione relativo all'area dell'impianto di depurazione acque reflue (prot.3979/RIBO/B del 16.4.03). Il dott. Mascazzini ricorda che sia nel corso della Segreteria tecnica del 17.6.03 che nella Conferenza di servizio istruttoria del 1.8.03 il piano era stato ritenuto approvabile con una serie di prescrizioni come risulta dal verbale della citata segreteria tecnica.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il Piano della caratterizzazione relativo all'area dell'impianto di depurazione acque reflue (prot.3979/RIBO/B del 16.4.03), a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni di seguito riportate ribadendo che la caratterizzazione già effettuata su maglia 100x100 m è da intendersi come investigazione preliminare, che la successiva caratterizzazione dovrà essere basata su una maglia almeno 50x50m ed estesa a tutto il sito ivi compresa quella interessata dalla realizzazione dell'adeguamento dell'impianto esistente e del modulo per il trattamento falda e che i punti integrativi di indagine dovranno essere concordati con Provincia e Arpav. Attesi comunque i risultati della caratterizzazione preliminare la ditta deve produrre in tempi brevissimi un progetto relativo ai necessari interventi di messa in sicurezza di emergenza.

- a) Occorre produrre un'esatta ricostruzione del sito dal punto di vista storico con le attività eventualmente pregresse alla realizzazione dell'impianto di depurazione.
- b) Dovrà essere rivista la ricostruzione dell'andamento della superficie piezometrica della falda nei riporti.
- c) La maglia di indagine andrà intensificata fino ad almeno 100 carote da concordarsi con l'Autorità di controllo, sia la fine di identificare particolari puntuali sorgenti potenziali di contaminazione sia la fine di poter procedere al controllo e validazione dei dati. A tal proposito si ricorda che il Piano delle attività dovrà preventivamente essere concordato con

A

Gi 24 *ll*

- l'Autorità locale competente in modo da consentire le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica.
- d) Andranno ricercati tutti i parametri chimici previsti dal "Protocollo operativo per la caratterizzazione dei siti del D.M. 471/99 e dell'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera".
 - e) In particolare per quanto riguarda diossine, furani e PCB, si ritiene necessaria la ricerca nel top soil (0-10 cm) su almeno il 50% dei campioni integrativi.
 - f) I sondaggi devono essere effettuati con metodologie che consentano la significatività campioni prelevati, e devono essere spinti fino a profondità adeguate a caratterizzare l'estensione della contaminazione.
 - g) I campioni di terreno necessari per la determinazione dei composti organici volatili devono essere prelevati in modo tale da assicurarne la significatività ed a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547-91.
 - h) Le analisi dei campioni di suolo dovranno essere effettuate sulle frazioni granulometriche passanti al vaglio 2 mm e i risultati analitici, con cui effettuare il confronto con i valori limite definiti dal D.M. 471/99, devono essere riferiti al solo passante al vaglio 2 mm e non alla totalità dei materiali secchi.
 - i) Il limite di riferimento degli idrocarburi totali per le acque sotterranee dovrà essere assunto in 10 µg/l, come indicato dall'I.S.S..
 - j) Dovrà essere fornito un dettagliato cronoprogramma dei lavori.
 - k) Gli elaborati dovranno essere sottoscritti da tecnici nei limiti delle competenze previsti per Legge.
 - l) Sulla base delle risultanze del piano di caratterizzazione che prendendo atto dei risultati analitici relativi alla maglia 100x100 deve completare l'indagine con maglia equivalente 50x50, con indicazione di dettaglio in loco dei punti di indagine di concerto con Provincia e Arpav e delle integrazioni richieste dovrà essere predisposto il progetto preliminare di bonifica.

La documentazione relativa all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

Il dott. Mascazzini, introduce la discussione sul **punto 26 all'ordine del giorno**: Procedure per l'esecuzione di sottoservizi, presentato dal Comune di Venezia, ricordando che nel corso della Conferenza di Servizi "istruttoria" svoltasi in data 25.11.2002, i partecipanti alla Conferenza medesima hanno ritenuto che sulle Procedure per l'esecuzione di sottoservizi, presentato dal Comune di Venezia (prot. 10303/RIBO/B del 12.11.02) si possa esprimere parere favorevole con le seguenti prescrizioni che il soggetto proponente aveva comunque accettato in sede di conferenza di servizi istruttoria così come risulta dal relativo verbale:

1. il Comune, ogni 30 giorni, dovrà procedere all'invio alla Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma una informativa in materia.
2. la frase a pag. 2 della Procedura: "in quanto non pregiudicanti l'eventuale successiva bonifica delle aree all'intorno delle opere medesime, non comportano l'obbligo di caratterizzazione dei suoli ai sensi del DM 471/99" va modificata con "è attuabile quando non pregiudicante l'eventuale successiva bonifica delle aree all'intorno delle opere medesime nell'ambito territoriale definito dal DM 23.02.00.";

Tenuto conto del successivo esame nella Segreteria Tecnica dell'Accordo del 17.06.03, si precisa che le comunicazioni relative agli interventi devono essere inviate agli Enti che hanno compito di vigilanza tecnico-amministrativa in materia ambientale (Arpav, Provincia) e notificati alla Segreteria Tecnica dell'Accordo alla quale non devono essere inviati i piani di sicurezza che restano regolamentati dalle norme di settore (Dlgs. 494/96).

4

Gi 25

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare le Procedure per l'esecuzione di sottoservizi, presentato dal Comune di Venezia (prot. 10303/RIBO/B del 12.11.02) a condizione che siano rispettate le integrazioni sopra riportate.

Viene posto in discussione **il punto 27 all'Ordine del Giorno:** Area "ex AM8". Test pilota a supporto del progetto preliminare di bonifica con misure di sicurezza, presentato da Syndial per lo Stabilimento di Porto Marghera (prot.6385/RIBO/B del 26.6.03).

Il dott. Mascazzini ricorda che nel corso delle Conferenze di servizi istruttorie del 18.7.03, del 31.7.03 e del 1.8.03 il documento era stato ritenuto condivisibile con alcune prescrizioni e fatta salva la necessità di acquisire preventivamente alla realizzazione le autorizzazioni previste dalla vigente normativa.

Viene altresì presa in considerazione la comunicazione di Syndial (prot. DIR/AUT - 181/03 in data 29.08.03) con la quale è stato trasmesso un documento tecnico sulla compatibilità tra gli interventi di bonifica e la realizzazione dei nuovi impianti all'interno dell'area "ex AM - 8" (progetti "modifica sistema di cristallizzazione solfato ammonico" e "nuovi gruppo frigo e sezioni di condensazione ammoniacale, assorbimento ed abbattimenti sfati").

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi delibera di approvare il documento in discussione a condizione che siano integralmente rispettate le prescrizioni ed integrazioni di seguito riportate.

- a) Devono essere validate le analisi della caratterizzazione dei suoli e delle acque;
- b) Le palancole con giunti polimerici dovranno essere infisse evitando, nel loro sviluppo perimetrale, angoli inutili, ritenuti punti critici per la tenuta idraulica.
- c) Deve essere documentata la dichiarazione di non aggravio di rischio di incidenti rilevanti e del rischio di incendio;
- d) Deve essere specificato il recapito finale delle acque emunte e di quelle di servizio della pompa ad anello liquido e i relativi limiti di scarico;
- e) Deve essere eseguito il monitoraggio delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento dalla presenza di sostanza cancerogene volatili (prima e dopo i filtri a carbone attivo) e degli scarichi, secondo un protocollo da concordare con Arpav;
- f) devono essere acquisite tutte le necessarie autorizzazioni previste dalle normative vigenti.

La conferenza di servizi, inoltre, prende atto della compatibilità della realizzazione dei nuovi impianti con gli interventi di bonifica.

Ai soli fini documentali la documentazione relativa all'adeguamento alle prescrizioni dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e alla Segreteria Tecnica dell'Accordo.

I partecipanti alla Conferenza sottolineano che, ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, dovranno essere presentati e valutati positivamente i risultati della presente attività sperimentale. Inoltre, essendo stata realizzata sull'area una caratterizzazione integrativa con maglia che ha raggiunto, in alcune zone, i 25x25 metri, è necessario che l'Azienda presenti i risultati di detta caratterizzazione e che, in caso di superamenti dei valori limite di concentrazione nelle acque e nei suoli, siano poste in essere le necessarie misure di messa in sicurezza di emergenza.


Viene posto in discussione **il punto 28 all'Ordine del Giorno:** Pilkington; richiesta di autorizzazione unica per progetto di recupero delle aree di stoccaggio del carbone coke per il nuovo utilizzo a stoccaggio e trattamento fisico sabbie e feldspati L'iter istruttorio si è svolto dapprima nella Segreteria Tecnica del 17.6.03 dove è emersa la necessità che preliminarmente alle attività in questione sia realizzato un piano di caratterizzazione dell'area che si intende utilizzare, conforme ai dettati del DM 471/99, da realizzarsi con le precauzioni relative ad attività in ambiente inquinato. Successivamente, nel corso della conferenza di servizi del 1 agosto 2003 la ditta ha reso noto l'imminente invio ai soggetti interessati del ricordato piano di caratterizzazione con maglia di indagine equivalente al 50x50 metri.

Dopo ampia discussione i partecipanti alla Conferenza di servizi prescrivono che la Ditta, oltre a inviare il Piano di caratterizzazione, sulla base delle conoscenze già acquisite sul sito, comunichi gli interventi di messa in sicurezza di emergenza sulle aree già riconosciute inquinate e su quella

recentemente acquisita dall'Italiana Coke. I partecipanti alla Conferenza valutano inoltre come non pregiudizievoli della successiva attività di caratterizzazione e bonifica gli interventi di demolizione presentati nella documentazione progettuale e comunque quelli che non prevedono alcun intervento sui suoli. Detti interventi dovranno comunque essere realizzati con le precauzioni relative ad attività in ambiente inquinato e, al termine dei medesimi, dovrà essere caratterizzata l'area resasi libera. Null'altro essendovi da discutere la Conferenza si chiude alle ore 15.30.

In relazione all'attuazione dei progetti esaminati ed approvati è fatto salvo l'obbligo di acquisire le autorizzazioni per la realizzazione di opere e per l'esercizio di attività i cui progetti e domande non siano stati presentati dall'interessato ed approvati dalle competenti Amministrazioni in sede di Conferenza di Servizi.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio


Dott. Gianfranco Mascazzini

Ministero delle Attività Produttive

Ing. Giuseppe Di Masi

Ministero della Salute


Dott. Leoluca Crescimanno

Regione Veneto

Ing. Roberto Casarin
